



LA PICCOLA BANDA IKONA fondata da Stefano Saletti, ex Novalia, che ha incantato il pubblico del Parco della Musica nel suo tour romano, lo scorso 21 novembre.

Saletti: "La nostra musica un ponte tra culture diverse"

INTERVISTA

«PICCOLA BANDA IKONA parte dall'idea di far incontrare lingue e linguaggi musicali differenti, legati alla cultura mediterranea». Così il musicista e compositore Stefano Saletti, già fondatore dei Novalia, introduce la sua nuova creatura musicale, già realtà di spicco della world music.



► Come nasce l'avventura della Piccola Ikona?

►► Da lontano, addirittura da Aristofane. Tre anni fa scrissi la colonna sonora delle "Vespe" e la esegui al Teatro Greco di Siracusa. Poi venne la voglia di far diventare alcuni di quei brani un Cd e lo producemmo con Mario Rivera degli Agriontus. Man mano si sono aggiunti gli altri musicisti.

► Che vuol

dire essere una band di world music in Italia?

►► Quando suonavo con i Novalia, era di moda la world music... Oggi sono rimasti tanti musicisti che fanno folk e che lavorano sulle radici popolari. È faticoso suonare questa musica, ma è una realtà sempre più interessante, che ha un pubblico consolidato.

► Quale spazio i mass media riservano alla world music rispetto a generi come pop e rock?

►► I mass media cercano sempre "il fenomeno". Si parla di questa musica nella Notte della taranta, quando 60 mila persone vanno a ballare la pizzica salentina a Melpignano; s'ignora il piccolo festival della zampogna. È la legge dei grandi numeri. Ma i giornali sono mediamente attenti, il problema nasce con la Rai: assurdo che non dedichi da anni uno spazio a queste realtà.

► Un vostro brano è sta-

to inserito nella compilation "Buddha Bar".

►► Un bel riconoscimento internazionale e una soddisfazione. Spesso la musica italiana non riesce a varcare i confini nazionali. Noi siamo finiti due volte in questa compilation francese.

► Il prossimo lavoro?

►► Sarà "Marea cu sarea" che significa promettere qualcosa e non riuscire a mantenerla: quel che fa l'Occidente con gli immigrati che cercano fortuna e finiscono nei Cpt. Sarà cantato in Sabir, la lingua degli scambi commerciali del Mediterraneo ma anche dell'incontro tra islam e cristianesimo.

STEFANO MILIONI